

Cicerone e non Cristo è il tuo Signore, gli ribattè, con voce baritonale, il presidente della Corte. Poi fece cenno ai giudici e fu su le spalle di Gerolamo una furia di vergate.

Si contenne, a denti stretti, finchè potè, poi, rivolto al gran giudice, fece appello alla sua pietà.

In questo senso pregarono il presidente anche gli angeli che gli avean rotto l'ossa e la grazia fu concessa...

Disse: «Signore, se avvenga che io prenda, apra e legga ancora un libro di quelli che stan dentro quelle casse, vorrà dire che t'avrò tradito...».

In base a questa promessa, fu dimesso e discese su la terra...

Dentro le casse suonava una risata rumorosa e fresca come una cascata. Eran Cicerone, Virgilio, Livio e Giovenale che ridevano, pensando che domani sarebbe ritornato ai vecchi amori. Plauto rideva più gustosamente degli altri...

Senti, Gerolamo, perchè ti sei impegnato a non leggere mai più quei bravi signori che t'han seguito su le vie della salvezza?

Non è forse anche la classica bellezza un bellissimo dono di Dio?!